

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste,
chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango
e mendico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Il mio cuore ripete
il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore,
io cerco.
Non nascondermi
il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,

non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa (Mc 8,25).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che attendiamo con pazienza la tua salvezza.**

- Signore, il nostro cuore è lento a capire. Sii paziente con noi, non stancarti di offrirci la tua guarigione e la tua salvezza.
- Signore, tu rinnovi, nonostante il nostro peccato, la tua alleanza. Donaci la speranza e la fede, perché non venga meno la nostra attesa.
- Signore, siamo ciechi e vediamo in modo approssimativo e confuso il tuo volto. Donaci uno sguardo capace di scrutare il tuo mistero e di amarlo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 8,6-13.20-22

Dal libro della Genesi

⁶Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca ⁷e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra.

⁸Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ⁹ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca.

¹⁰Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca ¹¹e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. ¹²Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

¹³L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. ²⁰Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

²²Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. A te, Signore,
offrirò un sacrificio di ringraziamento.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,

¹⁹negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. EF 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,22-26

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²²giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e,

dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo nuovo

Le acque del diluvio si ritirano, progressivamente, facendo piano emergere la terra asciutta. Noè deve attendere e verificare più volte la situazione, fino a quando la colomba, che aveva lasciato andare, non tornerà più. Anche Gesù, nel racconto di Marco, guarisce gradualmente, in due tappe, un cieco, fino a quando egli non giungerà a vederci chiaramente. C'è la pazienza di Dio che incontra quella degli uomini. La salvezza opera efficacemente, ma si distende nel tempo, perché lenta è la guarigione del cuore umano. Nello stesso tempo, abbiamo bisogno di tempo per conoscere il volto di Dio in tutto lo splendore della sua rivelazione.

Nei racconti evangelici la guarigione di ciechi assume sempre un forte valore simbolico, poiché allude a una più profonda visione cui l'occhio umano deve giungere, fissandosi sul mistero di Dio che si rivela in Gesù. Nel racconto di Marco questo rimando simbolico è particolarmente evidente. Il vangelo più antico, infatti, narra di due sole guarigioni di ciechi, che l'evangelista colloca in punti strategici del suo racconto. La guarigione del cieco di Betsaida, infatti, conclude la sezione dei pani e introduce in una nuova sezione, quella della via. Anche quest'ultima sezione si concluderà con la guarigione di un altro cieco, Bartimeo di Gerico (cf. Mc 10,46-52), che introdurrà negli eventi finali di Gerusalem-

me. È come se ogni volta Marco volesse ricordarci che abbiamo bisogno di ricevere il dono della vista per poter conoscere meglio Gesù e seguirlo lungo la sua via, come fa Bartimeo dopo averlo incontrato: «E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada» (10,52).

C'è un progressivo vedere, perché abbiamo bisogno di tempo per comprendere chi sia davvero Gesù e che cosa significhi essere suoi discepoli, incamminati con lui lungo la stessa via. Questa gradualità è ben espressa nel modo originale, rispetto ad altre guarigioni, con il quale Gesù ridona la vista al cieco di Betsaida. Lo fa in due tappe: l'uomo inizia a vedere qualcosa, ma non bene, poiché vede la gente come degli alberi che camminano. Allora Gesù deve imporgli nuovamente le mani e questa volta il cieco giungerà finalmente a vederci chiaramente. Nella sua vicenda viene simbolicamente anticipato quello che accadrà a Pietro subito dopo. Egli inizia a vedere qualcosa del mistero di Gesù, poiché a Cesarea di Filippo confessa che egli è il Cristo, ma non vede ancora bene tutto, giacché non riesce a comprendere come il volto del Cristo possa, anzi debba, identificarsi con quello del Crocifisso (cf. 8,31-33). Allora Gesù è come se dovesse imporre una seconda volta la mano sugli occhi del discepolo, per condurlo a vederci chiaramente. Lo farà nella seconda parte del vangelo, che inizia proprio con la professione di fede di Pietro, quando, lungo la via che sale a Gerusalemme, tornerà a istruire i discepoli sul significato del suo cammino verso la Pasqua.

Che cosa significa, tuttavia, vederci chiaramente? Non soltanto riconoscere chi sia Gesù ma, più radicalmente, giungere a vedere come lui vede. Accennavo prima che il cieco di Betsaida conclude la sezione della via. Vale la pena ricordare come era iniziata: con lo sguardo di compassione di Gesù per le folle stanche e sfinite, poiché pecore senza pastore (cf. 6,34). È interessante: la sezione dei pani si apre con lo sguardo di Gesù e si conclude con lo sguardo guarito del cieco di Betsaida. Ecco un modo narrativo, molto efficace, per ricordarci che vedere chiaramente e distintamente, da lontano, ogni cosa (cf. 8,25), significa proprio questo: assumere nei propri occhi lo stesso sguardo di compassione che abitava gli occhi di Gesù.

Il racconto del diluvio si conclude con il desiderio di Dio di rinnovare l'alleanza e di rimanervi fedele. «Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno» (Gen 8,22). Rimanere nell'alleanza significa anche giungere a una fusione di sguardi: vedere come Dio vede, desiderare quello che egli desidera.

Signore Gesù, donaci la beatitudine di chi può contemplare il tuo mistero, sa ascoltare la tua parola, impara a vedere gli altri con la tua stessa compassione e tenerezza. Siamo ciechi, abbiamo bisogno della tua guarigione. Torna a imporre la tua mano sui nostri occhi. Donaci la gioia di incontrare il tuo sguardo, che si posa su di noi e ci dona la possibilità di vedere come tu vedi, ciò che tu vedi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giacinta Marto, veggente di Fatima (1920); beata Giulia Rodzinska, domenicana, martire (1945).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Leone, vescovo di Catania (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Gelasio di Palestina, monaco (V sec.).

Luterani

Friedrich Weißler, martire (1937).

PER UNA

GLOBALIZZAZIONE GIUSTA

Il 10 giugno 2008 l'Organizzazione internazionale del lavoro ha adottato all'unanimità la Dichiarazione sulla giustizia sociale per una globalizzazione giusta.

La Dichiarazione arriva in un momento politico cruciale, riflettendo il largo consenso sulla necessità di una forte dimensione sociale alla globalizzazione nel raggiungere risultati migliori e giusti per tutti. Essa costituisce una bussola per la promozione di una globalizzazione giusta basata sul lavoro dignitoso, oltre che uno strumento pratico che accelera l'avanzamento nella realizzazione dell'Agenda del lavoro dignitoso a livello nazionale. Riflette inoltre una visione produttiva evidenziando l'importanza di iniziative sostenibili che creino opportunità di impiego e risultati migliori per tutti. Essa riconosce, inoltre, che la globalizzazione e l'interdipendenza stanno aprendo nuove opportunità attraverso il commercio, gli investimenti e i flussi di capitali, e progressi nell'innovazione tecnologica, compresa l'informatica, per la crescita dell'economia mondiale e lo sviluppo e il miglioramento degli standard di vita intorno al mondo. Allo stesso tempo rimangono importanti sfide, che comprendono gravi crisi finanziarie, insicurezza, povertà, esclusione e inegualianza all'interno e tra le società, così come ostacoli considerevoli a una maggiore integrazione e alla piena partecipazione nell'economia globale per i Paesi in via di sviluppo così come per i Paesi le cui economie sono in fase di transizione (dal sito dell'ONU www.unric.org).